



# 'O PERTUSO

Anno II - Numero 17 - Luglio 2004

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

## IN QUESTO NUMERO

### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Parrocchia: comunità in cammino, 2

### POSITANO

Don Ernesto Mandara, vescovo, 3

### I LETTORI CI SCRIVONO, 4

### DAL MONDO DELLE SCIENZE

Pronto soccorso per l'estate, 5

### LA PAGINA DEI RAGAZZI, 6

### UN SANTO AL MESE

Il Patrono degli albergatori, 7

### LA PAROLA E LA VITA

La sessualità umana-3, 8

### PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

Chi paga la qualità?, 9

Don't kill your brain, 10

### L'ANGOLO DEL DJ

Cinque domande all'artista Gianni Coletti, 11

### GIOCHI E PASSATEMPI, 12

## EDITORIALE

### ANGELI SENZ'ALI

Don Raffaele Celentano

*«Nun vularranno mai chist'angiulille,  
e che fa? So' piccirille piccirille  
e m'e porto cu mico a passia'»  
(E. De Filippo, Vincenzo De Pretore)*

**Q**uattro neonati abbandonati subito dopo la nascita in quattro mesi! Questa la triste constatazione che emergeva dalla cronaca agli inizi del mese di giugno; nel frattempo c'è stato un altro caso, per cui possiamo dire che, con cinque neonati abbandonati in cinque mesi, la media si mantiene costante. E sono solo i casi che arrivano alla diffusione nazionale: c'è da temere che di altri non si venga mai a sapere...

Nonostante la legge sull'aborto e la martellante pubblicità in favore della contraccezione, succede ancora che delle donne tengono nascosta una gravidanza e la portano a termine sbarazzandosi poi del bambino appena nato.

Da qualche parte qualcosa si è inceppato. Si preferisce non far uso di contraccettivi in nome di un rapporto più vero? Se è così, è il fallimento dei "predicatori" della contraccezione come toccasana di tutti i problemi, dalle gravidanze indesiderate fino all'AIDS! Non si può o non si vuole ricorrere all'aborto? Se è così, è il fallimento di quanti sostenevano che la legge 194 avrebbe risolto tutti i problemi in questo ambito. A meno di non voler incolpare la Chiesa, perché dichiara moralmente illeciti sia la contraccezione che l'aborto. Come se chi si comporta in un certo modo lo faccia per paura di contravvenire alla legge morale!

In definitiva domina su tutto e su tutti una tremenda superficialità. Si fa sesso perché così piace, e al diavolo le conseguenze possibili. Quando però le conseguenze bussano alla porta con la violenza e la risolutezza di chi richiede di essere accolto e accettato come un individuo con propri diritti, allora si va in tilt: meglio, se serve a salvare la faccia, sbarazzarsi dell'ingombrante "fardello". Salvo poi a ripensarci, a veder riemergere sotto la scorza animalesca sentimenti che si credevano sepolti o dei quali non si sospettava l'esistenza. Ma a quel punto potrebbe essere troppo tardi...

Perché succede tutto questo? Si potrebbe tentare un elenco delle motivazioni che possono spingere una donna ad abbandonare (in qualche caso letteralmente "a gettar via") il figlio appena dato alla luce. Sarebbe forse un elenco che parlerebbe di immaturità psichica, di paura, di vergogna, di chissà quante altre cose, tutte più o meno credibili e accettabili. E non sarebbe difficile trovare motivazioni che in qualche modo assolvano o quanto meno attenuino la responsabilità di chi è arrivato a

*(Continua a pagina 2)*

Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@tele2.it

Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO

www.parrocchie.it/positano/montepertuso



# PARROCCHIA: COMUNITÀ IN CAMMINO

Michele Miola

**I**n un mondo inquinato da forme di solitudine e di esasperato egoismo acquista incidenza la nuova visione di Chiesa che il Concilio Vaticano II ha delineato: la Chiesa Comunione.

Una realtà che affonda le sue radici nella stessa vita trinitaria e che si rifà all'esperienza della primitiva Comunità Cristiana, dove i credenti "erano un cuor solo e un'anima sola" (At 4.31). Importante è arrivare a realizzarla ovunque in particolare nelle comunità locali, nelle parrocchie. È lì infatti che normalmente, la gente incontra la Chiesa. Sono molte le persone, anche fra coloro che non frequentano abitualmente, che per un motivo o per l'altro vengono in contatto con la parrocchia. Dall'ambiente che vi trovano spesso valutano e giudicano com'è la Chiesa. Se si imbattono in comunità vive in cui emerge la carità reciproca, allora scoprono e comprendono il vero volto della Chiesa e ne restano attratti. Il punto nodale sta nel trovare un cammino, un itinerario spirituale che aiuti la comunità parrocchiale a trasformarsi in luogo di comunione vissuta nel contesto esistenziale e situazionale in cui si trova.

Forse la nostra comunità in questo momento ha bisogno di passare da una spiritualità prevalentemente individualistica ad una spiritualità vissuta insieme, basata sulla comunione fraterna, in cui sia possibile fare la stessa basilare esperienza dello Spirito.

Circa due anni fa il Signore ci ha chiesto un altro passo: Don Michele che ci aveva aiutati in questo cammino viene trasferito. Per me un momento difficile da accettare, ma aderisco subito a questa nuova volontà di Dio, certo di un suo progetto speciale per la nostra comunità: con questo atteggiamento accolgo il nuovo parroco Don Raffaele e mi metto a sua disposizione. Lui certamente ha bisogno di conoscere e capire la nostra realtà parrocchiale e dopo un

anno costituisce il nuovo Consiglio Pastorale invitandoci a continuare con lui questa esperienza. Durante i vari incontri del Consiglio si affrontano tutte le questioni concrete della parrocchia, problemi vari da risolvere ed esigenze particolari. Ma tutto ciò secondo me non basta. Il Consiglio deve rappresentare tutta la parrocchia e fare in modo che ogni iniziativa promossa non sia frutto di una decisione presa da un gruppo ristretto, ma espressione viva e partecipata dell'intera comunità. Per questo c'è bisogno di ascoltare tutti, di renderci portavoce delle esigenze e delle richieste fatte dai diversi gruppi, valorizzare i talenti di ciascuno.

Quando poi le decisioni sono prese e i programmi sono stabiliti, ci impegniamo a comunicarli a tutta la comunità, dandone le motivazioni, in modo che ognuno si senta preso in considerazione e corresponsabile nella loro attuazione.

In uno dei primi incontri avuti col nostro parroco mi colpì questa felice espressione: "Ho trovato la vostra parrocchia ricca di strutture, dobbiamo darle un'anima". Daremo insieme un'anima alla nostra comunità facendo crescere un clima di famiglia fra tutti e facendo nascere una maggiore armonia fra le famiglie che diventano sempre più vincolate da rapporti di mutua comprensione e collaborazione. Quando si vive la comunione all'interno della comunità e si gode dei frutti della presenza di Gesù, sorge il desiderio di comunicarci tra noi questa vita e irradiarla al di fuori; così nasce il dialogo, nasce la comunità di condivisione e solidarietà, aprendoci sempre più a chi è nel bisogno, facendo nascere in noi l'esigenza di comunicarci e renderci partecipi della nostra stessa vita. Così facendo, la parrocchia assume sempre più il volto di una famiglia, delineando in tal modo un cammino di comunione. Chi nasce nell'unità, vive nell'unità e tende a creare unità.

(Continua da pagina 1)

### ANGELI SENZ'ALI

compiere un gesto così drammatico. Ma al fondo c'è un problema più grave, che diventa sintomo di un degrado generale. Si sta perdendo – in qualche caso si è perso del tutto – il valore della vita umana. Questa non è più un valore "in sé", bensì ormai solo un valore "relativo": un figlio è un figlio se io l'ho voluto e continuo a volerlo, se no è un ingombro indesiderato del quale posso sbarazzarmi senza problemi. E se, per uno

scherzo della natura, non posso averne, devo fare di tutto per averlo, anche ricorrendo a orribili manipolazioni della stessa natura, perché "ho il diritto" di avere un figlio "mio", "qualcosa" che possa sentire come mio...

Magari questi episodi terribili restassero impressi a fuoco nella coscienza dei singoli! Invece vengono scritti col dito sulla sabbia: basta un po' di vento a portar via qualunque traccia di essi. E così, dopo qualche momento di scoramento, la vita riprende come prima e peggio di prima. Fino al prossimo caso di cronaca...



## DON ERNESTO MANDARA, VESCOVO

*Don Raffaele Celentano*

**N**on poteva mancare una rappresentanza di Positano nella Basilica Lateranense in quel pomeriggio del 5 giugno 2004, alla consecrazione episcopale di Mons. Ernesto Mandara, vescovo titolare di Torre di Mauritania, destinato dal Papa come vescovo ausiliare di Roma per il settore Centro. Non poteva mancare perché “don Ernesto” (così tutti continuano a chiamarlo ancora adesso) è uno dei dieci sacerdoti viventi nativi di Positano.

La nostra cittadina, nota in tutto il mondo per le sue bellezze paesaggistiche, ha infatti anche un altro vanto, sconosciuto ai più: quello di aver dato alla Chiesa Cattolica un gran numero di sacerdoti e religiosi, di cui dieci attualmente viventi.

Il più anziano è P. Michele Intiso dei preti della missione, ordinato sacerdote nel 1951; lo seguono don Raffaele Talamo, ordinato nel 1956, don Andrea Imperati, ordinato nel 1967, don Giulio Caldiero, ordinato nel 1969 e P. Carmine Satriano Casola, passionista, ordinato nel 1973. Poi c'è un oriundo, don Mariano Gargiulo, emigrato con la famiglia in America all'età di 12-13 anni e ordinato sacerdote nel 1977. Nel 1978 fu ordinato sacerdote Mons. Ernesto Mandara, nel 1988 don Michele Fusco, nel 1989 il sottoscritto e nel 2002 don Aniello Russo. Dieci sacerdoti. E con l'aiuto di Dio nel



giro di qualche anno potrebbero diventare dodici, aggregandosi al gruppo Luigi (don Martino) De Martino benedettino e Pierluigi De Lucia gesuita.

Anche in quanto a vescovi non siamo proprio scarsi: a detta del Vespoli (G. VESPOLI, *Storia di Positano*, Salerno 1971, pag. 285), tra il XIV e il XIX secolo ci sono

stati ben dodici nostri concittadini consacrati vescovi; il nostro don Ernesto sarebbe quindi il tredicesimo!

Molti a Positano si aspettavano che prima o poi una notizia del genere sarebbe arrivata... A me arrivò la mattina del 2 aprile; mi trovavo in macchina sulla costiera, quando squillò il telefonino. La voce di don Raffaele Talamo mi annunciò: «Hanno fatto vescovo don Ernesto... Ho deciso di suonare le campane a festa!». Riprendendo il viaggio, una folla di pensieri e di ricordi mi si pararono dinanzi... In particolare ricordai le tante scenette comiche che avevo visto nella chiesa parrocchiale, con don Ernesto – allora chierichetto – che doveva dividere la propria attenzione tra le sacre cerimonie e il fratellino Gabriele, anch'egli vestito da chierichetto ma troppo piccolo per poter fare qualcosa, che aveva la tendenza ad appisolarsi facilmente, col rischio di cadere dallo scanno!

Dopo aver frequentato le scuole medie a Positano, era entrato per il Ginnasio al Seminario Minore di Pompei, poi si era trasferito a Roma prima al Seminario Romano Minore poi al

Maggiore, frequentando la Pontificia Università Lateranense e la Gregoriana.

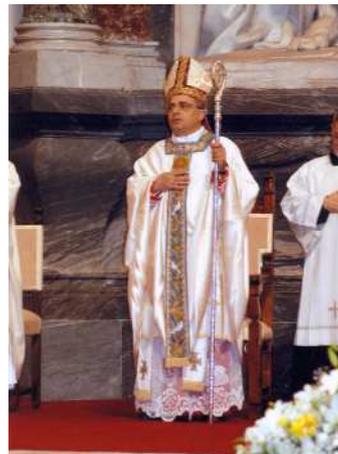
Ordinato sacerdote il 22 aprile 1978 da Mons. Alfredo Vozzi, fu poi da questi messo a disposizione come Assistente del Pontificio

Seminario Romano Maggiore, del quale nel 1983 divenne vice-rettore, ufficio ricoperto fino al 1990.

Ottenuta l'escardinazione dalla nostra diocesi, fu incardinato nella diocesi di Roma e nominato parroco di S. Maria delle Grazie al Trionfale, incarico che tenne fino al 2002, quando fu nominato direttore dell'Ufficio Edilizia Culto e segretario dell'Opera Romana per la Preservazione della Fede e la Provvisoria di nuove chiese presso il Vicariato di Roma; poi il 2 aprile di quest'anno l'elezione all'episcopato e il 5 giugno successivo la consecrazione per l'imposizione delle mani del cardinale Camillo Ruini e degli eccellentissimi Mons. Luigi Moretti (Vicegerente) e Mons. Giuseppe Mani (Arcivescovo di Cagliari, rettore del Seminario Romano all'epoca della formazione di don Ernesto).

Dopo la consecrazione, il novello vescovo non poteva esimersi da una visita ufficiale a Positano. E quale migliore occasione dei festeggiamenti del patrono San Vito Martire? La sera del 15 giugno una folla incredibile, una marea di gente, non solo di Positanesi, ha partecipato alla concelebrazione del novello vescovo con alcuni sacerdoti, e poi alla processione del reliquiario di San Vito, presente anche il nostro arcivescovo Mons. Orazio Soricelli. Il giorno successivo si è svolta una cerimonia, più intima, quasi familiare, alla quale erano comunque presenti molti nostri concittadini: il novello vescovo ha concelebrato, insieme con gli altri sacerdoti positanesi, una messa di ringraziamento al Signore e alla nostra Madonna.

Dalla famiglia don Ernesto ha certamente preso l'attaccamento al proprio lavoro, la passione nel portare a termine i compiti che si è prefissi o che gli sono stati affidati. Anche se ha sempre manifestato la sua predilezione a fare il parroco – e lo ha ripetuto da vescovo in varie occasioni – di certo saprà affrontare e portare a compimento gli impegni che ancora lo aspettano. Ma tra i tanti ed onerosi impegni del proprio ufficio, siamo certi che non dimenticherà la sua Positano. Lo stemma episcopale ci rassicura in tal senso; in esso infatti ci sono due elementi che parlano della nostra cittadina: la torre sulle acque, che richiama lo stemma del comune di Positano, e la stella che per ogni positanese non può che richiamare alla mente la “Stella Maris”, la nostra Mamma del cielo. Purtroppo, Mons. Mandara dovrà avere pazienza con noi: qui a Positano ben difficilmente qualcuno, incontrandolo, riuscirà a ricordarsi di chiamarlo “Eccellenza”; per quelli che lo hanno conosciuto fin da ragazzo continuerà ad essere semplicemente “don Ernesto”.





### “Lettera Firmata” risponde

Caro giornalino, rispondo all'irritazione di Adriana. Quello che ho scritto non è stato né pensato né meditato e non sono una mente incapace solo perché non conosci chi ha scritto. Sono una persona della comunità che, ritornando a casa con tanta amarezza nel cuore, mentre pregavo mi è uscito quel messaggio di amore e di solidarietà verso il parroco, facendo mia la sua delusione. Tutto quello che ne è venuto fuori non era nelle mie intenzioni; non ho pensato che sentendomi così triste non lo potevo comunicare. In quanto alla firma, importante è quello che la persona vuole dire; chi ha scritto è conosciuto dal parroco. Siete tutti figli miei e vi voglio bene.

Caro Luigi M. Vitiello, se ho commesso tutti quegli abusi te ne chiedo scusa, ma la mia partecipazione al giornalino è sotto la direzione del parroco e se c'erano bugie o abusi lo stesso parroco poteva in tutta libertà e con la mia approvazione cestinare la lettera. Non ho messo niente in discussione. Se hai riflettuto bene, il vostro inserimento nel consiglio pastorale è stata una cosa bellissima; date adesso la vostra impronta all'attività della parrocchia per un futuro di crescita. Se hai partecipato, perché ti sei così risentito? Lo scritto non vale per te, ma per coloro che non c'erano e che forse lo sguardo del parroco ha cercato. Il parroco ha moltissime capacità per gestire tutto; siamo sicuri di riuscire a vederle? Se una persona non si firma è perché vuole che passi il messaggio e non la persona, e non per questo si è vigliacchi, bugiardi, eccetera. Il parroco la conosce.

Avete riflettuto bene, carissime giovanissime Antonietta, Luisa, Teresa, Giorgia, Annamaria, Benedetta, Roberta e Martina, sul tema “Noi siamo moderni, è la nostra epoca”? Penso che qualsiasi tempo del passato o del futuro non può escludere mai l'educazione, il vivere civile basato sul rispetto di tutti, prima condizione se vogliamo essere rispettati noi. Anche ai miei tempi esisteva la critica ed è attraverso questa, riflettendoci sopra, che si è formato in me il rispetto degli altri. Quanto avete scritto rispondendo a ciò che mi è sgorgato in un momento triste per il parroco, mi fa capire che avete frainteso, accusandomi di qualcosa che nel mio cuore non c'è stato. Vi chiedo solo di essere più presenti, più vicine, più educate, non solo nel canto: siete il futuro, figli miei.

Caro Antonio, quel piccolo scritto uscìmi dal cuore in un momento di tristezza e scoraggiamento, come successe ai discepoli di Emmaus, non era per niente un'offesa per la mia comunità e per voi giovani, che siete il nostro futuro, che spero con tutto il cuore sia pieno di tante cose belle e vere, perché sono dalla vostra parte e non contro. La mia lettera non era un rimprovero né una critica gratuita, amara o sleale, e non era mossa contro nessuno; era una riflessione triste che mi è venuta così dal cuore e non aveva l'intenzione di farvi apparire maleducati. Se lo siete o se sfruttate il nostro parroco, io questo non lo so: sarà il vostro operare a confermarlo o smentirlo in futuro. Non ho attaccato nessuna gioventù perché sono con voi, ma voi dateci di più. In quanto all'incontro personale, non credo che sia opportuno, perché non è impor-

tante la persona ma quello che è venuto dal suo cuore nella tristezza ed ha voluto comunicare al giornalino con il consenso del parroco.

A te, Contino, che cosa devo dire se non ripetere le stesse cose dette ai ragazzi? Mi dispiace solo che da adulto non hai afferrato quale sentimento mi ha spinto a scrivere. Io non butterei mai la mia comunità: cerco di capire per poterla aiutare a crescere, come si fa in una famiglia. L'accento ai bambini, che mi rimproveri, l'ho fatto solo con riferimento all'esempio degli adulti: quello che vedono lo percepiscono e così si formano. Tutto qui.

A te, caro parroco, grazie di tutto e soprattutto della fiducia. Cercherò di usare parole più dolci.

Chiedo scusa se ho urtato qualcuno e ringrazio tutti degli aggettivi usati.

“Lettera Firmata”

*A questo punto credo che tutto sia stato detto. Probabilmente, come di solito succede in questi casi, ognuno resterà con le sue opinioni in merito, ma spero tanto che tutto questo parlare sia servito a qualcosa, cioè a farci capire quanto sia vero quello che dicevo nel numero scorso a commento delle risposte: una comunità è veramente tale se tutti i suoi membri sanno accettare gli altri così come sono, senza pretendere l'omologazione. Una cosa è l'uniformità, altra cosa è l'unità.*

*Per quanto riguarda il rimprovero – più o meno esplicito – al sottoscritto per aver pubblicato il testo senza il nome dell'autore, oltre alla motivazione che ne viene data più volte nel presente scritto, ce n'è anche (almeno) un'altra: il rispetto delle persone comprende anche il rispetto delle decisioni che le persone prendono ed affidano agli altri; quando qualcuno mi chiede di pubblicare un testo anonimo, io posso rifiutare o accettare; la decisione in un senso o nell'altro, però, non può dipendere dalla richiesta di anonimato - sempre che almeno io sappia chi c'è dietro - né dalle opinioni espresse, a meno che non siano offensive per qualcuno; e non era questo il caso, anche se su questo punto continuerà ad esserci diversità di punti di vista. Decisi di pubblicare la lettera perché ero e sono profondamente convinto che non contenesse nulla di offensivo per nessuno; di duro da mandar giù certamente, ma fa parte del “gioco”. Mi dispiace solo che i “miei ragazzi”, stravolgendo il senso del mio commento, più o meno velatamente mi hanno accusato di aver preso, contro di loro, le difese di “Lettera Firmata”. Quella difesa, se mai ci fosse stata e se mai “Lettera Firmata” ne avesse avuto bisogno, sarebbe stata anche nello stesso tempo difesa del diritto di ciascuno di dire ciò che pensa.*

*La vita mi ha insegnato che se le cose che ci vengono dette contro sono false, non serve prendersela, perché non andranno molto lontano: le bugie hanno le gambe corte; se invece sono vere, non serve far gli offesi per il fatto che ci vengono sbattute in faccia: afferriamole al volo e facciamone motivo di miglioramento, di “redenzione”. Per questo ci vuole “uno stomaco” forte... che si acquista con l'età e l'allenamento.*

Don Raffi



## PRONTO SOCCORSO PER L'ESTATE

**S**ono tanti gli "agguati" della natura o i piccoli incidenti che possono guastare le vacanze estive. Ecco cosa fare nel caso dei più comuni malesseri estivi, come prevenirli, come curarli.

### **COLLASSO**

Quando si suda troppo, il sangue circolante diminuisce e ciò può portare debolezza sudorazione ancora più eccessiva, il battito cardiaco rallenta, la pressione arteriosa scende e la pelle diventa fredda. Questi sono tutti sintomi del collasso che può portare anche a perdita di coscienza.

La prevenzione. Chi soffre di pressione bassa deve evitare di compiere sforzi nelle ore calde, uscire sempre con la testa ben coperta e prediligere un'alimentazione leggera, ricca di liquidi e sufficientemente proteica per affrontare la giornata.

Come intervenire. Conviene chiamare subito il medico e nell'attesa mettere la persona svenuta in posizione orizzontale con i piedi più alti della testa.

### **COLPO DI CALORE**

È forse il pericolo più grave a cui si va incontro per il gran caldo ed è dovuto al mancato adattamento al calore; ciò porta ad un aumento della temperatura corporea, la sudorazione si blocca e la pelle diventa calda e secca, mentre il cuore batte velocemente e il respiro si fa affannoso.

La prevenzione. Si devono evitare sforzi eccessivi durante le ore più calde e compensare la perdita di liquidi con acqua, frutta, verdura e succhi di frutta.

Come intervenire. Chi ne è colpito va portato al più presto al pronto soccorso; se invece le manifestazioni non sono troppo serie possono bastare spugne di acqua fredda su tutto il corpo.

### **CONGESTIONE**

All'origine c'è un abbassamento improvviso della temperatura del corpo durante la fase digestiva. Può capitare quando si fa il bagno a temperatura inferiore a quella corporea, dopo un pasto abbondante e a base di cibi difficili da digerire.

La prevenzione. Per evitarla è sufficiente attendere tre ore per tuffarsi, facendo prima una doccia per equilibrare la temperatura corporea.

Come intervenire. Quando la congestione blocca l'attività cardiocircolatoria occorrono la respirazione artificiale e il massaggio cardiaco.

### **TORCICOLLO DA ARIA CONDIZIONATA**

È un altro malessere tipico della stagione: l'aria condizionata spesso colpisce il collo impedendo la normale torsione e causando molto dolore.

La prevenzione. Conviene tenere sempre a portata di mano un foulard per proteggere la parte delle spalle e del collo,

mantenendo al caldo la muscolatura.

Come intervenire. Se è troppo tardi per prevenire, spalmate sulla zona dolente un gel antinfiammatorio che tratta localmente gli stati dolorosi raggiungendo il massimo effetto entro un'ora dall'applicazione con una durata d'azione di 2-3 ore. Oppure si potrebbero usare dei praticissimi cerotti appropriati che applicati sulla parte dolente rilasciano in modo prolungato attraverso la pelle il medicinale antinfiammatorio e antireumatico.



### **SPINE DI RICCIO**

Passeggiando nell'acqua, soprattutto accanto agli scogli, capita di mettere i piedi sugli aculei dei ricci. Non sono velenosi, ma provocano molto dolore.

Come intervenire. Disinfettando subito la pelle, poi estraendo gli aculei con un ago sterilizzato o una pinzetta. L'operazione è più facile se la pelle viene prima ammorbidita in acqua tiepida per una decina di minuti. Infine applicate una polvere antibiotica per ridurre il rischio di infezioni.

### **SCOTTATURE**

Il sole, se preso a lungo oppure senza le opportune precauzioni e creme protettive, può provocare bruciature e ustioni.

La prevenzione. Un'esposizione molto graduale ed un efficace filtro solare sono sufficienti.

Come intervenire. Se compaiono arrossamenti o bollicine conviene innanzitutto coprire la parte con indumenti di cotone e non esporsi al sole. La pelle va protetta con attenzione, senza rompere le bollicine piene di liquido, ma lasciandole sgonfiare per evitare infezioni cutanee legate all'entrata di germi nella pelle lesionata. Nelle zone circostanti applicare pomate antistaminiche che consentono di ridurre i sintomi.

### **PUNTURE DI MEDUSA**

È sufficiente un contatto con i tentacoli delle meduse perché le cisti che le coprono si rompano rilasciando una sostanza urticante che provoca strie rosse sulla pelle, a volte anche nausea o vomito.

Come intervenire. È necessario pulire subito la parte colpita, disinfettarla con acqua ossigenata, quindi fare un impacco con acqua di mare calda che neutralizza le tossine. Se il dolore è forte, è bene somministrare un analgesico.

### **GAMBE PESANTI**

L'estate è la stagione più fastidiosa per chi ha problemi di circolazione e di vasodilatazione delle vene con conseguenti gambe pesanti.

(Continua a pagina 6)



## LA PAGINA DEI RAGAZZI

*Come ogni anno, in ottobre, abbiamo iniziato un nuovo anno catechistico. I primi due anni siamo stati seguiti dai nostri genitori, quest'anno invece, con enorme sorpresa e piacere, abbiamo avuto due nuove catechiste e un quaderno attivo dove poter approfondire l'argomento studiato, rispondendo a delle domande. Con il loro aiuto abbiamo conosciuto la Santissima Trinità nelle sue tre Persone: Dio Padre, Gesù Figlio e lo Spirito Santo.*

*Durante l'anno abbiamo vissuto vari momenti, alcuni divertenti, come un pomeriggio passato a ridere per una parola nuova a noi sconosciuta: 'sacerdozio'.*

*Ancora ricordiamo con felicità il pomeriggio in cui abbiamo risposto a dei piccoli quesiti che venivano estratti da una scatola colorata (diciamo che siamo stati alquanto bravi). Uno di noi ha avuto la fortuna di vedere un video molto divertente e istruttivo sui Dieci Comandamenti. Un altro momento, questo però molto forte, è stato quando abbiamo animato, con delle preghiere scritte da noi per Gesù Eucaristia, l'Adorazione durante le Sante Quarantore.*

*Vogliamo concludere dicendo che quest'anno è stata una bella esperienza perché ora abbiamo una conoscenza più approfondita di Gesù e ci sentiamo anche più uniti tra di noi. Speriamo che nel prossimo anno, per la grande avventura della Prima Comunione verremo seguiti oltre che dal nostro sacerdote anche dalle nostre attuali catechiste.*



*I ragazzi della terza elementare*

---

(Continua da pagina 5)

### **PRONTO SOCCORSO PER L'ESTATE**

**La prevenzione.** Convieni non prendere il sole in modo diretto ed evitare le ore centrali della giornata. Al mare le gambe vanno bagnate spesso e per abbronzarle è meglio passeggiare sulla riva con i piedi in acqua, in modo che essa agisca anche da tonificante stimolatore degli arti inferiori. Per una cura preventiva si possono assumere erbe, come mirtillo nero e ipocastano per migliorare la circolazione e proteggere vene e capillari. Queste piante si trovano sotto forma di estratto secco in capsule ed hanno il vantaggio di poter essere assunte a lungo senza effetti collaterali. In ogni caso chiedete sempre prima al vostro medico.

**Come intervenire.** Se il sintomo comunque appare, può essere un sollievo effettuare pediluvi con acqua fredda e sale grosso per stimolare la circolazione e, di giorno, al mare passeggiare lungo la riva; ciò rinforzerà le pareti venose.

### **MORSO DI VIPERA**

La prevenzione. Per spaventare le vipere di solito basta fare

rumore camminando.

**Come intervenire.** Se si viene morsi, si deve spremere la ferita per far uscire il veleno. Quindi bloccare il flusso del sangue con un laccio legato non eccessivamente stretto sopra la morsicatura, praticando un taglietto per far fuoriuscire il sangue infetto. Muovere il meno possibile il ferito o almeno l'arto, per questo è consigliabile immobilizzarlo con una stecca. Prima che il veleno dia effetti gravi devono passare due ore. Quindi è meglio cercare di portare la persona ad un pronto soccorso piuttosto che iniettarle il siero antivipera, che in molti soggetti può causare shock anafilattico. L'ideale è poter trasportare l'infortunato in una barella o a braccia, evitando ogni sforzo.

### **PESCI VELENOSI**

Scorfoli, razze o pesci ragno hanno sul dorso aculei velenosi che, se urtati, provocano gonfiore, forte dolore e a volte nausea, vomito, debolezza e arrossamento.

**Come intervenire.** Il rimedio più pratico è immergere l'arto colpito, di solito il piede, in acqua calda, lavare la ferita con acqua di mare ed estirpare i frammenti delle spine.



# LA SANTA PATRONA DEGLI ALBERGATORI

Salvatore Fusco

**N**ella vita quotidiana, a volte passa inosservato il lavoro di tante donne che come formichine nell'inimità delle loro case, svolgono con tanto amore il lavoro di accudire la casa e i loro cari. In tante di esse si rispecchia proprio la santa di cui vi voglio parlare questo mese: Santa Marta di Betania.

Marta, come ci raccontano i Vangeli, era la sorella di Maria e di Lazzaro, abitava a Betania, un villaggio che distava circa tre chilometri da Gerusalemme. Nella sua casa si rifugiava Gesù ogni volta che predicava in Giudea.

Come capita di solito, i Vangeli sono molto poveri di notizie su tutto ciò che circonda i personaggi che si affacciano sulla vita di Gesù, ma di questi tre personaggi si legge qualcosa in più. Dalle parole degli evangelisti traspira il grande affetto che lega Gesù a questa famiglia, forse maturato prima che si incominciassero a scrivere i Vangeli e legata ad un'antica amicizia.

Proprio nel racconto di una delle visite del Maestro si incomincia a delineare la figura di Santa Marta. Ella si presenta come la donna di casa, sempre indaffarata ad accogliere con dignità il gradito ospite, mentre vede la sorella Maria che se ne sta quieta ad ascoltare le parole del Maestro. Non ci devono stupire le parole di rimprovero che Marta rivolge al Maestro: "Signore non ti importa che Maria, mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". La risposta di Gesù in un'analisi sommaria può sembrare un rimprovero alla faticosa massaia, ma leggendo con più attenzione dimostra tutto l'amore che Gesù nutre per quella donna. "Marta, Marta, tu t'inquieti e ti affanni per molte cose, ma una sola cosa è necessaria. Maria si è scelta la parte migliore, che certamente non le sarà tolta". Può sembrare un rimprovero, ma rimprovero non è, commenta S. Agostino: "Marta, tu non hai scelto il male; solo che Maria ha scelto meglio di te".

L'avvilta e incompresa professione di massaia, viene riscattata da Santa Marta nel drammatico episodio della risurrezione del fratello Lazzaro, dove implicitamente domanda il miracolo con una semplice e stupenda professione di fede nella onnipotenza del Salvatore, nella risurrezione dei morti e nella divinità di Cristo: "Signore, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!". Da queste parole traspare tutta la fiducia che Marta poneva nel suo Maestro.

La lezione impartita dal Maestro non riguardava evidentemente, la sua encomiabile laboriosità, ma l'accesso di affanno per le cose materiali a discapito delle cose spirituali.

Sugli anni successivi della santa non si ha nessuna notizia storica accertabili, pur abbondando i racconti legendari. I primi a dedicare una celebrazione liturgica a Santa Marta furono i francescani nel 1262, che stabilirono la festa il 29 luglio. Essa è stata eletta protettrice delle casalinghe e degli albergatori, e proprio questi ultimi ogni anno il 29 luglio si

riuniscono nella splendida chiesa medievale di San Giovanni della Pigna a Roma situata nei pressi di Largo di Torre Argentina per una celebrazione eucaristica in onore della loro Patrona, ritenuta prototipo dell'ospitalità. Per questa occasione il signor Francesco Erdarelli ha composto la preghiera che vi trascrivo qui.

### Preghiera a Santa Marta

Santa Marta benedetta, la pietà celeste ha voluto riconoscerti protettrice degli albergatori. Volgi dal seggio luminoso della tua beatitudine uno sguardo d'amore verso questi tuoi figli che qui riuniti si rivolgono a te. Aiutali nell'adempimento della loro quotidiana fatica, infondi in loro il dono dell'ospitalità verso il prossimo, che essi possano accogliere il pellegrino e ospitare il viandante con lo stesso amore, col quale tu accudisti Nostro Signore quando si fermò nella tua casa di Betania. Diffondi la tua protezione sulle loro case, sulle famiglie, sui luoghi d'incontro e su tutti coloro che collaborano ed aiutano nell'espletamento della loro professione. Ricordati infine, dolcissima Santa di tutti gli albergatori che hanno lasciato questa terra e che ora dormono nelle camere del Cielo. Amen.

Concludo questo mio articolo, come di consueto, con un augurio di cuore a tutte quelle persone che festeggiano il loro onomastico.





## LA SESSUALITÀ UMANA - 3



**L'**uomo, dunque, è un essere relazionale, la sua esistenza si costituisce nella relazione interpersonale con "l'altro", si relaziona all'altro con tutto il suo essere, anche sessuale. Questo, però non avviene di botto, bensì gradualmente. C'è innanzi tutto la scoperta del proprio essere sessuato in rapporto di uguaglianza-diversità con gli altri; la persona scopre il proprio «io», anche sessualmente distinto dagli altri con cui è in relazione, scopre la propria sessualità (adolescenza); successivamente fa la scoperta di un «tu», un altro essere verso cui si sente attratto da una forza che non riesce a classificare; inizialmente sarà una forza fortemente caratterizzata dalla componente sessuale (biologica, erotica), ma poi farà la scoperta di una forza nuova, diversa: entrerà in rapporto dialogico con un «tu» che sente parte di sé non tanto e non solo sul piano dell'attrazione sessuale quanto su un piano esistenziale. È la scoperta del «noi», la sessualità umana che si libera da ogni egoismo narcisistico aprendosi al dialogo con un «tu» che si percepisce come parte di sé pur se distinto e diverso da sé.

La scoperta del «noi» come relazione tra un «io» e un «tu» personale, porta con sé anche la consapevolezza di un orizzonte sociale della sessualità, orientato alla costruzione di rapporti interpersonali incrociati che costituiscono il «noi» sociale. L'uomo, infatti, è un "animale sociale", non può fare a meno di relazioni interpersonali; ma per questo stesso motivo deve continuamente verificare il suo modo di relazionarsi al «noi» sociale di cui fa parte.

Questa pluralità di "scoperte" non si manifesta solo come successione di tappe nella crescita evolutiva dell'affettività (aspetto "diacronico", che si distende cioè nel tempo evolutivo) ma anche come presenza simultanea nelle varie esperienze umane (aspetto "sincronico", che si manifesta contemporaneamente, anche se con un impatto diverso, nelle singole fasi della crescita).

Questi tre aspetti "psicologici" della sessualità umana ci introducono nella visione etica (morale) di essa. Da essi, infatti, nasce un triplice impegno morale:

- il dovere morale dell'integrazione dell'«io», cioè della piena integrazione della funzione sessuale nel complesso di tutta la persona: l'edificazione di una personalità e-

quilibrata in tutte le sue parti;

- il dovere morale dell'apertura al «tu», nel corretto rapportarsi interpersonale che culmina nella costruzione di un progetto di vita;
- il dovere morale di costruzione del «noi» sociale, la perfetta integrazione della persona nell'orizzonte sociale.

La prima conseguenza morale che possiamo derivare da tutto questo discorso è che la sessualità non può essere ridotta ad una dimensione intimistica, ad un affare privato nel quale nessuno deve mettere il naso, tanto meno per sindacare l'uso che il singolo ne vuole fare.

Il comportamento etico dell'individuo non deriva solo dal suo essere libero, per cui possa ritenersi in diritto di agire come vuole senza alcuna limitazione esterna a sé. La libertà dell'uomo non è anarchia, non è libertà da qualche imposizione: è libertà progettuale, libertà "per"; una libertà, quindi, aperta ad un progetto, che nell'ambito della sessualità comprende quelle tre dimensioni di cui abbiamo parlato: integrazione dell'«io», apertura al «tu», costruzione del «noi»; a questo va aggiunto il rispetto dell'interazione tra le due dimensioni biologiche della sessualità: la dimensione procreativa e quella unitiva.

Tutto ciò che nell'ambito della funzione sessuale porta l'individuo a rinchiudersi su se stesso, in una forma di narcisismo o di sfruttamento dell'altro per il proprio piacere fine a se stesso, è moralmente illecito. La gravità morale di tali atti sul piano personale dipende dalla effettiva responsabilità di chi li compie e può essere determinata solo di fronte al caso concreto e in via riservata.

Altrettanto illecito è il comportamento sessuale che deliberatamente scinde tra loro i due aspetti propri della sessualità umana: le dimensioni procreativa e unitiva. Come dicevamo, la separazione di questi due aspetti porterebbe a snaturare il dato biologico della sessualità, e tutto ciò che va contro l'ordine naturale è di per sé moralmente illecito, in quanto l'ordine naturale per il credente è espressione della volontà del Creatore.

**Tutti i martedì in sacrestia a partire dalle 19.30  
si svolge un incontro di catechesi aperto a tutti coloro che sono interessati  
ad approfondire i contenuti della loro fede. Vieni anche tu!**



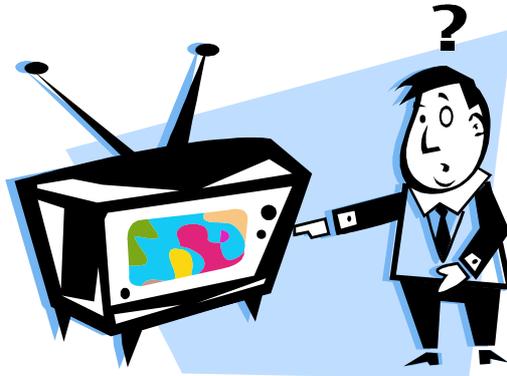
# CHI PAGA LA QUALITÀ?

Tiziana Lupi

da "Il Giornale di San Patrignano", maggio 2004

**R**eality show? No, grazie. Niente di preoccupante se a rifiutare il genere televisivo più in voga del momento fosse qualche spettatore stufo di vedere (pseudo) vip o persone comuni rinchiusi in case prefabbricate, confinati su un'isola (quasi) deserta, impegnati in nauseanti prove di coraggio a base di scorpioni e scarafaggi o alle prese con le difficoltà della vita dell'800, nel tentativo di recuperare brandelli della perduta notorietà. Stavolta a dire 'no' sono i pubblicitari, sorta di 'deus ex machina' della televisione che da loro dipende: in toto nel caso della tv commerciale (Mediaset), in parte (consistente) nel caso del servizio pubblico (Rai). A scoperciare la pentola, circa un paio di mesi fa, è stata la fuga in massa degli inserzionisti (ben 15 aziende) che hanno scelto di ritirare i propri spot da 'Bisturi', il programma sulla chirurgia plastica condotto su Italia 1 da Irene Pivetti e Platinette. "Non vedo il problema", aveva dichiarato, allora, l'amministratore delegato della Endemol Italia (la società produttrice del programma) Marco Bassetti, "se alcuni inserzionisti se ne vanno, ne arriveranno altri. È giusto che ciascuno sia libero di scegliere i programmi all'interno dei quali far passare i propri spot". Il problema, invece, c'era. E c'è ancora, almeno stando ai risultati di una ricerca condotta tra gli inserzionisti top, gli operatori dei centri media e i pubblicitari italiani, pubblicata nel marzo scorso da un sito internet specializzato. Per il 73 per cento degli intervistati, infatti, è auspicabile una pari distribuzione tra il tempo dedicato dai network ai reality show (5 mesi, 6 giorni, 17 ore e 40 minuti circa all'anno) e quello ritagliato per i programmi di servizio (ad oggi, solo 2 mesi, 14 giorni, 12 ore e 20 minuti all'anno). La tv di servizio (da 'Uno Mattina' a 'Mi manda Raitre', da 'Report' a 'Striscia la

Notizia') ha il merito, secondo sponsor e operatori pubblicitari, di riavvicinare il pubblico alla televisione, colmando il vuoto di fiducia che, negli ultimi tempi, si era creato. "La tv di servizio fa parte di quel filone che nasce dalla consapevolezza diffusa che qualcosa non funziona", spiega Felice Lioy, direttore generale dell'UPA (Utenti Pubblicità Associati), "e funziona proprio perché nasce dal riconoscimento reciproco del sopruso in cui, spesso e volentieri, lo spettatore si immedesima, provando una sorta di empatia". È d'accordo con lui



Edgardo Bianco, presidente dell'agenzia DWA e dell'Osservatorio internazionale della pubblicità Globaleyes, per il quale, "al contrario dei reality show, trasmissioni come 'Report', 'Mi manda Raitre' e 'Le Iene' sono la dimostrazione che si può fare una tv di servizio e, insieme, ottenere buoni ascolti".

A questo punto, la domanda sorge quasi spontanea: queste considerazioni, unite alla risposta concreta dei pubblicitari che hanno abbandonato

'Bisturi' (e che, al di là di ogni altra considerazione, hanno indubbiamente costituito un precedente importante), potranno riuscire là dove, fino ad oggi, non sono riusciti comitati dei consumatori e associazioni di genitori, a vigilare cioè sulla qualità dei programmi che la tv ci propone, esercitando il loro potere economico per rendere più difficile la vita ad alcune trasmissioni e più facile ad altre? Rispondere non è facile, ma la consapevolezza che programmi come 'Grande Fratello', 'La Talpa', 'L'isola dei famosi' e 'Stranamore' racimolino solo tra il 7 per cento e il 3 per cento di indice di credibilità tra gli addetti ai lavori, induce speranze positive. Anche perché, inutile nascondere, se molti programmi oggi vanno in onda in tv è solo grazie ai soldi della pubblicità.





# PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

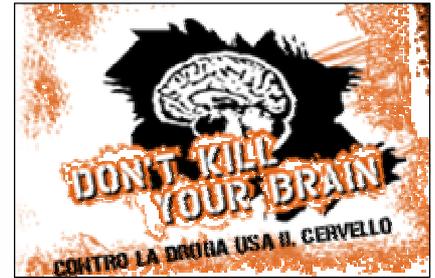
*Nel nostro piccolo, vogliamo farci cooperatori della Campagna Nazionale di Informazione, Prevenzione ed Educazione sugli effetti negativi sulla salute derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Efficace lo slogan: Don'r kill your brain, non uccidere il tuo cervello! Chi volesse saperne di più, può visitare il sito internet [www.dontkillyourbrain.it](http://www.dontkillyourbrain.it); noi, come piccolo gesto di adesione e collaborazione, pubblicheremo ogni mese una pagina dell'opuscolo che può essere letto e scaricato all'indirizzo di cui sopra.*  
La Redazione



La mdma (il nome chimico dell'ecstasy) è fra le sostanze più pericolose: **i danni provocati al sistema nervoso centrale possono essere irreversibili.** A volte, con una sola assunzione, può provocare aumento eccessivo di temperatura corporea e morte. Altri sintomi non meno seri sono: tachicardia grave, convulsioni, patologie epatiche, senza contare gli effetti cronici, attacchi di panico prolungati, anche per mesi, psicosi acute o croniche, depressione.

## SMART drugs

Significa "droghe furbe" e ricordano un po' l'ecstasy: sono salvia divinorum, herbal ecstasy, assenzio e altre, per una varietà di effetti diversi. Consumate in discoteca o in ambienti "alternativi", perché considerate naturali o etniche, possono in realtà generare **crampi, nausea, vomito, ansia, tachicardia e, a forti dosi, collasso cardiocircolatorio.** Alcune contengono sostanze "dopanti" (come efedrina e creatina) vietate nello sport. Un pericolo è che molti non percepiscono queste sostanze come droghe, né ritengono rischiosi i comportamenti che provocano.



PENSO CHE LA VITA  
SIA IN NOI.  
NON CERCHIAMOLA ALTROVE.

[Silvio, 18 anni]





## CINQUE DOMANDE ALL'ARTISTA GIANNI COLETTI

**S**abato 26 Giugno, inaugurazione della discoteca Maluna, Sapri "Golfo Di Policastro" (SA), ospite speciale dalle migliori classifiche dance di tutta l'Europa, Dj Producer GIANNI COLETTI, Dj supporter Mario Iovieno,

**1. Il tuo successo è nato dal disco "Gimme Fantasy", e poi "Love To Be Free", due brani super ballati nelle discoteche italiane e non solo, cosa ci riservi per questa calda estate?**

È uscito in questi giorni il mio terzo singolo Gianni Coletti Vs Lyn Collins "Think (about it)" un progetto che mi ha portato al lavoro duramente per alcuni mesi, una produzione in collaborazione con una famosissima cantante americana degli anni '70, Lyn Collins. Lei è conosciuta anche come "Female Preacher", di fatti raggiunse il successo mondiale con Think (about it) nel 1974. Questa canzone, scritta dall'allora marito James Brown (che ne fu anche il produttore), la consacrò appunto come la "James Brown al femminile". Ed ho avuto il piacere che a distanza di tanti anni Lyn ha ricantato quel successo per crearne una versione totalmente nuova insieme a me. Il risultato lo ascolterete tutti a breve nelle radio.

**2. Come ti è sembrato il pubblico di Salerno?**

Come sempre il pubblico al Sud è molto più caloroso di quello al Nord, il motivo non l'ho mai capito, comunque venire a suonare al Sud è sempre un piacere viste le mie origini calabresi (da parte del padre).

**3. Quali sono i locali dove possiamo trovarti questa estate?**

Suono da "resident" il venerdì notte al Matilda di Jesolo e la domenica al Kursaal di Lignano Sabbiadoro e il sabato faccio un po' il "freelance" in giro per l'Italia con qualche scappata all'estero in particolare in Croazia e andrò anche a Formentera a fine luglio.



**4. Che musica proponi nei tuoi "Live Set"?**

Io sono un passionale e nei miei set cerco di trasmettere queste sensazioni alla gente, prediligo la House vocale con influenze latine in questo periodo visto che siamo in estate non dimenticando la mia passione per la musica Gospel...

**5. Il tuo brano "Gimme Fantasy" è stato il disco di centro serata per il pubblico di Positano, ci fai un saluto?**

Saluto tutte le persone di Positano, che hanno ballato ed hanno sorriso ascoltando "Gimme Fantasy" e spero di venire al più presto a trovarvi e magari a farvi tutti ballare, con il cuore...

**Salutiamo Gianni Coletti e lo ringraziamo per averci dedicato questa breve intervista, ricordando a tutti i lettori che questa estate sarà nostro ospite per una One Night, ma al momento non sveliamo né il giorno né il locale dove si terrà l'evento, è una sorpresa.**

# DACCIO MUNAO MANNO

## collabora con noi

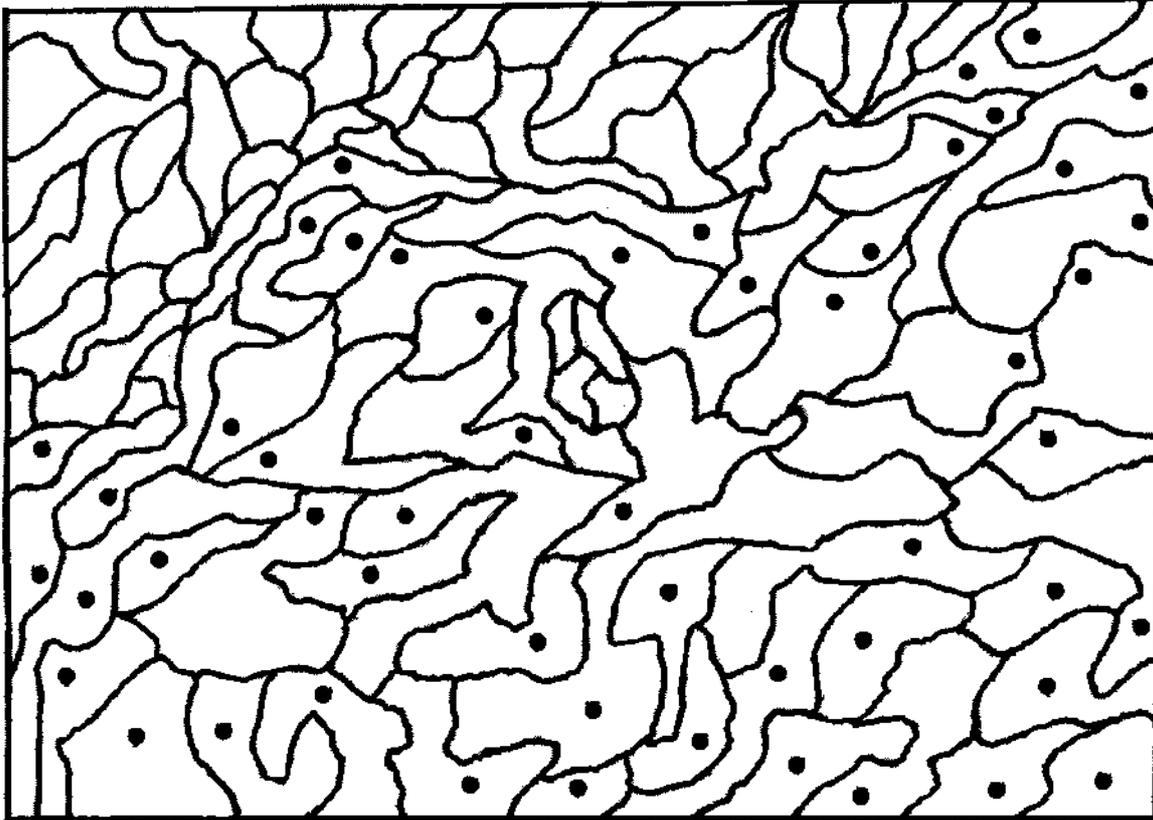


*Contiamo di far uscire il nostro giornalino la prima domenica di ogni mese. Se vuoi, puoi farci pervenire i tuoi scritti entro il 20 del mese precedente, o consegnandoli in chiesa oppure a mezzo posta elettronica, all'indirizzo: donraffaele@tele2.it*



## LA FOTO NASCOSTA

Annerite tutti i settori segnati con un punto



Schema di Fabrizio Contino

### QUIZ

1. Quando è vuoto non sta in piedi. Che cos'è?
2. A quale albero serve sempre il fazzoletto?
3. Il religioso più richiesto al bar. Chi è?
4. Ci vedono ma non si vedono. Chi?

### SOLUZIONE DEI GIOCHI DEL NUMERO PRECEDENTE

